



Si quaeris

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta

Anno XI – Numero 10

Ottobre 2015

Si Quaeris - foglio informativo confraternale - **Redazione:** don Vito Marino, Marcello la Forgia, Nicola Giovine, Domenico Pasculli, Vito Domenico Savio Pasculli, Michele Calò, Giovanni de Felice, Sergio Pignatelli (priere)

www.confraternitasantantoniomolfetta.it - info@confraternitasantantoniomolfetta.it



«Frater», il progetto editoriale di L&V per le Confraternite



Sinodo sulla famiglia: informazioni preliminari



Gloriosa Domina, eccelsa sopra le stelle

«Frater», parte il "paginone" dedicato alle Confraternite su *Luce e Vita*

 della Redazione

Invece della frammentarietà, l'unità. La Redazione di *Luce e Vita* allestirà ogni bimestre a partire da ottobre, su un numero singolo, un "paginone", denominato «Frater» per il mondo confraternale (tuttavia, ogni Sodalizio continuerà ad informare, secondo le sue proprie modalità, la sua comunità confraternale, locale e diocesana). Un vero e proprio salto di qualità per le Confraternite locali e diocesane che, a parte qualche raro caso, davvero molto poco si aprono al mondo della informazione locale e diocesana (per altro, a Molfetta solo la Confraternita di Sant'Antonio e l'Arciconfraternita di Santo Stefano possiedono un foglio informativo).

Il gruppo editoriale che si

occuperà della redazione e proposta di articoli e temi sarà composto, oltre che dal direttore del settimanale, dott. Luigi Sparapano, e dal direttore dell'Ufficio Confraternite, don Giovanni de Nicola, anche da alcuni confratelli dei sodalizi diocesani (tra i componenti, anche un Confratello della Confraternita antoniana di Molfetta, Marcello la Forgia). Fondamentalmente, il paginone si articolerà in due colonne laterali, in cui inserire eventi confraternali e brevi commenti, e due/tre

articoli in cui affrontare i temi dell'anno pastorale in corso e delle stesse Confraternite.

Si tratta di una importante iniziativa editoriale, nata grazie anche al supporto del nostro sodalizio in un incontro tra il dott. Sparapano e l'attuale Amministrazione del



sodalizio antoniano molfetteese, proprio in occasione dell'organizzazione del decennale del "Si Quaeris". In effetti, troppo spesso si ritiene che le Confraternite siano gruppi chiusi o, addirittura, settari, quando, invece, molti sodalizi operano in modo incessante per la carità fraterna, la formazione degli aderenti e l'accoglienza. Tra l'altro, pochi sono i fedeli che conoscono il mon-

do confraternale: il paginone di *Luce e Vita*, oltre ai vari articoli che potranno essere sempre e comunque pubblicati, rappresenta quell'agorà informativa che intende aprire le porte delle Confraternite a una platea sempre più vasta, facendone conoscere aspetti formativi, eventi e vita comunitaria.

Sinodo sulla famiglia, ministero e vocazione della famiglia



di *Marcello la Forgia*

Dopo aver riflettuto nella III Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi dell'ottobre 2014, su «*Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione*», la XIV Assemblea Generale Ordinaria, che avrà luogo dal 4 al 25 ottobre 2015, tratterà il tema «*La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo*». Nell'ultimo anno, tutto il Popolo di Dio è stato coinvolto nel processo di riflessione e approfondimento, anche grazie alla settimanale guida del Santo Padre, che con le sue catechesi sulla famiglia nelle Udienze generali, e in varie altre occasioni, ha accompagnato il cammino comune. Del resto, sarebbe utile leggere (o rileggere) l'«*Instrumentum Laboris*» che si articola in tre parti, con il proposito di offrire alla Chiesa e al mondo contemporaneo stimoli pastorali per una rinnovata evangelizzazione: l'ascolto delle sfide sulla famiglia richiama più direttamente il primo momento sinodale, il discernimento della vocazione familiare e la missione della famiglia.

Oltre a quelli che sono gli aspetti socio-economico e culturali-antropologici, dell'«*Instrumentum Laboris*» è opportuno considerare almeno due aspetti: il primo è la presen-

za della parola di Dio nella famiglia, il secondo la sua dimensione missionaria come "via della Chiesa".

«*Rivolgere lo sguardo a Cristo significa anzitutto mettersi in ascolto della sua Parola: la lettura della Sacra Scrittura, non solo nelle comunità, ma anche nelle case, permette di mettere in luce la centralità della coppia e della famiglia nel progetto di Dio, e fa riconoscere come Dio entri nella concretezza della vita familiare rendendola più bella e vitale. Nonostante le diverse iniziative, però, si riscontra ancora nelle famiglie cattoliche la mancanza di un contatto più diretto con la Bibbia. Nella pastorale della famiglia va sempre evidenziato il valore centrale dell'incontro con Cristo, che emerge naturalmente quando si è radicati nella Sacra Scrittura.*

Così si auspica soprattutto che nelle famiglie si incoraggi un rapporto vitale con la Parola di Dio, tale da orientare ad un vero e proprio incontro personale con Gesù Cristo. Come modalità di approccio alla Scrittura si consiglia quella della "lectio divina", che rappresenta una lettura orante della Parola di Dio e una fonte di ispirazione per l'agire quotidiano».



«Alla luce dell'insegnamento conciliare e magisteriale successivo, viene suggerito di approfondire la dimensione missionaria della famiglia come Chiesa domestica, che si radica nel sacramento del Battesimo e si realizza adempiendo la propria ministerialità all'interno della comunità cristiana. La famiglia è



per sua natura missionaria ed accresce la propria fede nell'atto di donarla agli altri. Per intraprendere percorsi di valorizzazione del ruolo missionario loro affidato, è urgente che le famiglie cristiane riscoprano la chiamata a testimoniare il Vangelo con la vita senza nascondere ciò in cui credono. Il fatto stesso di vivere la comunione familiare è una forma di annuncio missionario. Da questo punto di vista, occorre promuovere la famiglia come soggetto dell'azione pastorale mediante alcune forme di testimonianza, tra le quali: la solidarietà verso i poveri, l'apertura alla diversità delle persone, la custodia del creato, l'impegno per la promozione del bene comune a partire dal territorio nel quale essa vive».

Il Sinodo dei Vescovi, riunito intorno al Papa, rivolgerà il suo pensiero a tutte le famiglie del mondo con le loro gioie, le loro fatiche, le loro speranze, anche per ringraziare il Signore della generosa fedeltà con cui tante famiglie cristiane rispondono alla loro vocazione e missione, anche quando il cammino familiare le pone dinanzi a ostacoli, incomprensioni e sofferenze. A queste famiglie va l'apprezzamento, il ringraziamento e l'incoraggiamento di tutta la Chiesa e di questo Sinodo.



Grembo di gioie e di prove, di affetti profondi e di relazioni a volte ferite, la famiglia è veramente "scuola di umanità", di cui si avverte fortemente il bisogno. Nonostante i tanti segnali di crisi dell'istituto familiare nei vari contesti del "villaggio globale", il desiderio di famiglia resta vivo, in specie fra i giovani, e motiva la

Chiesa, esperta in umanità e fedele alla sua missione, ad annunciare senza sosta e con convinzione profonda il "Vangelo della famiglia" che le è stato affidato con la rivelazione dell'amore di Dio in Gesù Cristo e ininterrottamente insegnato dai Padri, dai Maestri della spiritualità e dal Magistero della Chiesa.

La famiglia assume, perciò, per la Chiesa un'importanza del tutto particolare e nel mo-

mento in cui tutti i credenti sono invitati a uscire da se stessi è necessario che la famiglia si riscopra come soggetto imprescindibile per l'evangelizzazione. La famiglia, oltre che sollecitata a rispondere alle problematiche odierne, è soprattutto chiamata da Dio a

prendere sempre nuova coscienza della propria identità missionaria di Chiesa domestica anch'essa "in uscita". In un mondo spesso segnato da solitudine e tristezza, il "Vangelo della famiglia" è davvero una buona notizia. Proprio per questo motivo, anche noi Confratelli, siamo chiamati a prestare attenzione a quelli che saranno i "risultati" sinodali, consapevoli di essere chiamati a testimoniare concretamente il valore della famiglia e della comunità alla frivola caducità del mondo.

Gloriosa Signora, eccelsa sopra le stelle



di Sergio Pignatelli (priere)

La devozione antoniana, come spesso accade per i Santi, è legata con un filo a doppia mandata alla devozione nei confronti della Vergine Maria. L'insegnamento mariano di Antonio si ricava soprattutto dai sermoni dedicati ai suoi misteri: Natività, Assunzione, Purificazione, Annunciazione. Sant'Antonio, infatti, nei suoi sermoni spesso si rivolge alla Madre del Creatore tessendone le lodi con parole bellissime. Nel I Sermone dell'Annunciazione si legge: «Orsù, dunque, nostra Signora, unica speranza! Illumina, ti supplichiamo, la nostra mente con lo splendore della tua grazia, purificala con il candore della tua purezza, riscaldala con il calore della tua presenza. Riconcilia tutti noi con il tuo Figlio, affinché possiamo giungere allo splendore della sua gloria. Ce lo conceda colui che oggi, all'annuncio dell'angelo, ha voluto prendere da te la sua carne gloriosa e restare chiuso per nove mesi nel tuo grembo. A lui onore e gloria per i secoli eterni. Amen».

Un'antica tradizione racconta che sia stata la mamma del piccolo Antonio ad educarlo all'amore di Maria canticchiandogli, a mo' di nin-

na nanna, la preghiera "O Gloriosa Domina". Al piccolo Antonio questa orazione piacque al punto da impararla a memoria e recitarla finanche pochi istanti prima del suo transito all'Arcella il 13 giugno 1231. Nelle biografie del Santo infatti si legge: "Mentre la morte si approssimava, egli prese a cantare, insieme con i confratelli che gli stavano al capezzale, un inno liturgico alla Ver-



gine: «O gloriosa Signora, eccelsa sopra le stelle, tu nutri col tuo seno chi nella provvidenza ti creò. Ciò che Eva purtroppo ci tolse tu ridoni per mezzo del Figlio tuo; come pallide stelle si avanzino i poveri; si è aperta una finestra nel cielo. Tu sei la porta del Re del cielo, la porta di una fulgida luce; o genti redente, applaudite alla vita data dalla Vergine».

L'inno "O Gloriosa Domina" si ritiene sia stato scritto da san Venanzio Onorio Clemenziario Fortunato (Valdobbiadene, 530 – Politers, 607) che tra le altre composizioni, è ricordato per aver scritto l'inno alla croce "Vexilla Regis Prodeunt" tanto caro alla cultura quaresimale della nostra città.

I martedì di Sant'Antonio

Qualcuno spesso ci chiede perché il giorno dedicato alla devozione antoniana sia il martedì. La risposta è legata al giorno dei funerali del Santo che avvennero martedì 17 giugno 1231 e ad un miracolo avvenuto nel 1617 ad una pia signora di Bologna che ricorreva al patrocinio di Sant'Antonio per una grazia che le stava molto a cuore. Una notte le apparve il Santo che le disse: "Visita per nove martedì la mia immagine nella chiesa di San Francesco, e sarai esaudita". Quella obbedì e fu consolata. Un grazioso bambino dopo vent'anni di matrimonio venne a rallegrarle la casa e a portare la pace nella sua famiglia. I martedì furono portati da nove a tredici in ricordo del giorno della morte del Santo, 13 giugno.